TELEGIORNALISMO

Un premio in memoria di Ilaria Alpi

TONI FONTANA

■ ROMA Si può fare una «televisione di valori»? Ilaria Alpi ci provava mettendo tutte le sue forze per comprendere e raccontare la Somalia la guerra i traffici nascosti tra le macerie di Mogadiscio

Come dice Giorgio suo padre che con la moglie Luciana lotta faticosamente e instancabilmente per sapere la verità sulla morte di sua figlia i valori di Ilaria erano «l'antirazzismo il rispetto per la gente che incontrava nel suo lavoro» Un premio giornalistico che si propone di raccogliere immagini dedicate alla pace ed alla solidarietà non poteva che essere dedicato a lei che con l'operatore Miran Hrovatin ha trovato la morte nell'infernale labirinto di Mogadiscio

L'iniziativa nasce da un'idea della Comunità Aperta di Riccione una cooperativa culturale che ha promosso premi letterari e realizzato produzioni teatrali ed è stata «sponsorizzata» dal Comune di Riccione e dalla Regione Emilia–Romagna

Fino al 30 maggio i giornalisti possono inviare servizi ed inchieste non inedite sui temi della pace della giustizia sociale della nonviolenza e della solidarietà L'appuntamento è per giovedì 29 maggio, venerdì 30 e sabato primo giugno a Riccione Saranno proiettati i servizi televisivi raccolti e vi saranno le premiazioni Per il primo luglio è in programma una tavola rotonda dedicata ad «Ilaria il giornalismo d'inchiesta chi gli spara e chi lo spegne»

La cerimonia a Riccione

«Di giornalismo d'inchiesta ce ne vorrebbe di più» – ha detto ieri a Roma il presidente della Regione Emilia Romagna Pier Luigi Bersani presentando l'iniziativa con il padre di Ilaria Giorgio il direttore di Telemontecarlo Curzi il capostruttura Rai Pozzi il giornalista del Tg3 Torrealta l'assessora del comune di Riccione Bordoni Quest'ultima ha ricordato che Riccione è una città viva e attenta all'attualità e non solo un *divertimentificio* Di qui la decisione di ospitare il premio nel periodo estivo quando la riviera romagnola diventa la zona più popolata d'Italia Giorgio Alpi ha parlato del «silenzio delle autorità attorno alle infruttuose indagini sulla morte della figlia

Infine le «regole» del premio dedicato alla giornalista di Rai3 uccisa a Mogadiscio Il concorso è riservato a servizi ed inchieste sui temi della pace e della solidarietà Le cassette in Vhs dovranno pervenire entro il 30 maggio alla segreteria organizzativa del premio (c/o Il Ponte via Santa Chiara 35 47037 Rimini Rn) la durata di ogni servizio dovrà essere compresa tra uno e sessanta minuti Ogni giornalista potrà presentare fino a tre servizi

La premiazione avverrà la sera del primo luglio al centro Congressi Le Conchiglie di Riccione

Silvia Guidi in «Arsa» di Giuseppe Manfridi — Mass mo Agus

«IL COLORE DEL MIELE»

E per Iacchetti c'è anche un nuovo disco

■ MILANO È molto soddisfatto Enzo Iacchetti Appena qualche anno fa veniva «cacciato a calci in culo» dai provini (lo dice lui), mentre adesso è una specie di «star» del piccolo schermo Gli altissimi ascolti di *Striscia la notizia* l'hanno lanciato e ora Enzo è richiestissimo «Credo di essere quello che qua dentro riceve più proposte anche dalla Rai E io non ci sto capendo più nulla» dice mentre il telefonino gli squilla in continuazione Un successo che rende Iacchetti più forte e libero tanto da ribadire ancora la sua polemica su *La stangata*, programma che conduce assieme alla Cuccarini «Mi sono sentito buggerato perché mi avevano garantito che tutti gli scherzi erano veri mentre poi ho scoperto che non sempre era così Ma come, a *Striscia* smaschero le falsità delle altre trasmissioni e poi ci casco anch'io?! Comunque *La stangata* la stiamo tenendo in piedi io e Lorella con i nostri numeri e siparietti perché la formula della *candid camera* è finita» Ma innanzitutto Iacchetti è qui per presentare il suo nuovo disco a tre anni di distanza dal precedente *Canzoni bonsai* «È carino e pieno di tante cose si ride si piange si svolina ci si emoziona» spiega lui Il titolo è *Il colore del miele* lo stesso dello spettacolo che andrà in scena al teatro Parioli di Roma dal 23 maggio all'8 giugno Un dischetto leggero scritto e prodotto dallo stesso Iacchetti, dove spiccano pezzi ironici come *Pippa di merda* singolo trainante in chiave techno-dance e l'inevitabile *Sagome*, dedicato ai protagonisti della Seconda Repubblica come Fede Ferrara e Berlusconi Ci sono anche nove «canzoni bonsai» piccoli bozzetti sketch da un minuto e via e qualche lirica più ambiziosa come *La romanza degli occhi belli Il colore del miele* e *La canzone dei cinque sensi* Niente di entusiasmante o indispensabile naturalmente in queste canzoncine che saranno certo più godibili se calate nel contesto «live» dello spettacolo Iacchetti le concepisce come un ulteriore sviluppo del proprio mestiere «Perché ho una paura terribile di venire individuato solo per un dato ruolo o personaggio la televisione in questo senso può bruciarti in una stagione E allora io insisto e faccio altre cose mi impegno nello studio e nella ricerca Lo spettacolo andrà in questa direzione non sarà il tipico recital di cabaret, ma qualcosa di diverso con le mie canzoni e l'accompagnamento di sei musicisti e una corista» spiega Intanto, un piccolo assaggio lo potrete avere nelle prossime puntate di *Striscia, La Stangata Super* e ovviamente del *Maurizio Costanzo Show* che per primo ha creduto nelle doti di Iacchetti Mentre in futuro ci sarà addirittura il *Festivalbar* **(Diego Perugini)**

TEATRO. Un convegno sulla drammaturgia partenopea e «Arsa» con la brava Silvia Guidi

A Firenze l'oro di Napoli

«Sabato domenica e lunedì» a tutto teatro tra Firenze e i suoi magnifici dintorni Alla Pergola l'Idi cerca nuove carte di identità, a San Casciano un vivace convegno invita nel Chianti spettacoli e drammaturghi napoletani per rilanciare il «Teatro delle Regioni» a Scandicci va in scena Arsa di Manfridi Un prezioso testo in versi su una poetessa ebraica del Seicento realmente vissuta che la giovane Silvia Guidi interpreta con adesione sorprendente

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

■ FIRENZE Per arrivare alla spartana casa dove visse Machiavelli si attraversa un bosco bellissimo fu isolato dal ricordo degli assassini del «mostro» e si sale fino alle prime colline di San Casciano Qui tra i primi filari del Chianti doc l'Arci Azzurra di Ugo Chiti ha ospitato una rassegna quanto mai salutare curata da Luciana Libero e dedicata al «Teatro delle Regioni» Argomento non nuovissimo ma che la folta presenza degli ospiti ha confermato quanto mai sentito al tavolo centrale incontri una tavola rotonda diversi spettacoli e un convegno finale coordinato da Aggeo Savioli per capire insieme – autori registi istituzioni – «A che punto siamo della notte»

Il tema in una pillola da qualche tempo a questa parte la drammaturgia italiana contemporanea ha nei testi e negli autori che usano i «dialetti» le sue punte più alte i risultati più genuinamente poetici gli sbocchi più coinvolgenti profondi completi Le Sicilie di Scaldati Romeo o Scimone il veneto rielaborato di Teatro Settimo naturalmente la lingua aspra di questi tene toscane scelta da Chiti e su tutti ancora una volta Napoli

Santanelli Martone Cappuccio Pugliese Palladino Moscato sono venuti a testimoniare i fermenti e le ambiguità le coincidenze la frammentarietà ma anche l'inconoscibile mistero che fanno di Napoli e dei mille strati della sua lingua il forziere segreto della scena italiana Ha ricordato Savioli che già Gordon Craig invitato nel lontano 1934 a un imponente convegno richiamò l'attenzione degli illustri presenti sull'assenza colpevole di Viviani e dei De Filippo di Petrolini e Musco Fu l'unico ma non sono molti di più i teatri i direttori di stabili gli impresari i registi di compagnie che credono e investono oggi sul teatro delle lingue Così quando Carlo Cecchi anche lui presente a incantare questo vivace incontro tra Chianti e Vesuvio mette in scena da regista e produce come direttore del Niccolini *Nunzio* lo splendido testo in messinese del giovane Scimone si rinva a parlare di miracolo

Diffidenza intraducibilità scarsa curiosità pigrizia degli operatori e del pubblico Questo l'incontro i drammaturghi partono per da un lato costretti ad un rapporto con la scena sempre più occasionale e faticoso dall'altro per sempre sedotti a dispetto delle perplessità espresse da De Simone dalle sonorità del napoletano lingua antica e doppia capace di esprimere sentimenti e viscere carnalità e spinto Se deve ancora «passà a nuttata» allora la parola chiave deve essere *Resistere* come lo spettacolo che Barbara Nativi ha messo in scena proprio in questi giorni a pochi chilometri da qui un omaggio sentito alla città di Sesto Fiorentino fatto di racconti vere e vissute alla sua memoria alla coscienza e alla Resistenza

Ma questo «sabato domenica e lunedì» fiorentini tutti dedicati al teatro è anche *Arsa* ispirato monologo di Giuseppe Manfridi più volte rielaborato in sede di scrittura e ora tornato in palcoscenico per opera di Giancarlo Cauteruccio Un allestimento ospitato con meritato successo al Teatro Studio di Scandicci che colpisce e vibra agghiaccia persino Un ritratto feminile lacerante quello di Sara Coppio Sullam poetessa ebraica vissuta nel ghetto di Venezia nella prima metà del Seicento che ha trovato negli sguardi nel pallore nella forza e nell'adesione sofferta della giovanissima interprete Silvia Guidi venticinquenne cresciuta artisticamente al Laboratorio Nove di Nativi una delle carte vincenti

Uno sfondo materico un labirinto di luci una Venezia accennata dai cristalli una prigione di sentimenti anoressia parole e colpe Sara innamorata delle lettere e dei versi di una passione portata allo stremo per tutta la vita intrattenne un fittissimo rapporto epistolare con un anziano dotto cristiano Ansaldo Ceba Un amore consumato nello strazio delle sue carni attraverso la stessa vocazione al l'abnegazione e all'«ardimento» che la portava a rifiutare il cibo la conversione l'abbandono E Silvia Sara non ha paura di calarsi nel buio di scrutare la sua animalità di farsi uccello carnefice disperazione per restituire appieno l'agonia vibrante di una donna del passato che parla una lingua del corpo e delle emozioni a noi comprensibile e ancora vicina

Roma: «sold out» per Pino Daniele e Articolo 31

Tutto esaurito al Palaeur di Roma per il concerto che Pino Daniele terrà domani sera e «sold out» sono già parecchie altre date del tour dell'artista napoletano compresa quella di chiusura a Bari il 6 giugno Esaurriti anche i biglietti per lo show romano, in programma domenica 14 degli Articolo 31 giovani rapper milanesi la cui popolarità è in rapida ascesa gli organizzatori hanno perciò aggiunto un secondo concerto il 15 maggio Gli Articolo 31 saranno inoltre a Napoli il 13 maggio a Torino il 20 e a Milano il 22

Muore Teresa Teng la più celebre popstar cinese

Teresa Teng la più popolare cantante pop cinese, è morta in Thailandia per un attacco di asma Originaria di Taiwan aveva 42 anni ed era diventata famosa negli anni Settanta in tutte le comunità cinesi nel mondo e soprattutto nella Repubblica popolare cinese a causa del suo vero nome Deng Li-Jun uguale a quello del leader Deng Xiaoping. Secondo alcune voci Pechino l'avrebbe invitata diverse volte a tenere concerti in Cina ma la Teng si sarebbe rifiutata dichiarando che non avrebbe mai visitato la Cina finché non sarebbe caduta la leadership comunista

Lou Reed «chiude» le relazioni con l'Australia

È andata male allo speaker di una grossa emittente radiofonica di Sidney che stava intervistando al telefono Lou Reed notoriamente una delle rockstar più intrattabili Dopo pochi minuti di conversazione Reed sparazzettito aveva bloccato lo speaker «Basta con queste domande stupide Perché non mi chiede se mi piacerebbe visitare l'Australia?» Lo speaker purtroppo glielo ha chiesto Lou Reed ha risposto un secco «No Non mi piace per niente il vostro paese e non intendo visitarlo» E ha riattaccato

I ragazzi alla festa del teatro di Castellana

Saranno oltre cinquecento ragazzi i partecipanti della sesta rassegna nazionale del Teatro Scolastico organizzata da domani al 13 maggio a Castellana Grotte (Bari) In arrivo da moltissime città di tutta Italia le scolaresche presenteranno quattro giorni di spettacoli (12 in tutto) interamente allestiti dagli allievi Da Anna Frank a Mary Poppins a Pirandello una panoramica ricca di spunti e di generi

Ventimiglia, parole musica e immagini dal «Mediterraneo»

È in corso a Ventimiglia la rassegna «Mediterraneo» che ospita oggi un dibattito su «Segni e simboli della cultura mediterranea» e la sera il concerto del Duo Saraceno mentre il 14 si discute su «Mediterraneo modernità e tradizione» e la sera c'è la grande cantante algerina Malika Domran In programma anche una mostra sugli immigrati laboratori artistici e concorsi video

IL CONCERTO. A Milano la band della nuova onda inglese

Fast rock? Allora è Elastica

ROBERTO GIALLO

■ MILANO Diciamolo una volta per tutte questa faccenda del pop inglese che rinasce dalle sue ceneri per andare a conquistare il mondo comincia a somigliare alla finora barzelletta del milione di posti di lavoro si sorride si annuisce e si pensa ad altro Così ecco che il concerto di Elastica si va più che altro per controllare come mai questo nome azzeccato e queste ragazze sorridenti siano un po' sulla bocca di tutti corteggiate a suon di pagnotte osannanti dalla stampa inglese e guardate anche qui come fenomeno emergente

Il Factory di Milano è il posto giusto uno di quei partere che accoglie bene i suoni duri così come mostrano di gradire i mille accorsi molti dei quali si stanno nelle prime file a un pogo sfrenato e comunque è giusto facinoroso La metà mancata vederli in tempi di revival quelli del punk rock che le ragazze preferiscono chiamare fast rock visto che la velocità è l'elemento dominante Aggiungete per giunta che l'informazione è quella tipo di sempre idee chitarre basso batteria che il riff è sostanzioso e grezzo che le voci Justine Frischmann e Donna Matthews suggeriscono piacevolmente con impennate violente e precise Insomma per chi cerca tracce di vecchie emozioni punk il Factory Club è sicuramente il posto giusto Con tutte le varianti del caso più attenti al look che attratti dal suo futuro i ragazzini più attenti al suono e alla potenza che illustra e magnifica le Elastica

Detto che non saranno loro a salvare il pop inglese dobbiamo ammettere che senza sotto grazie alle mode passeggere dettate dal mercato le Elastica hanno stordito e conquistato quanti più chi gravitava da Velocity e punti di contatto con Blasco di Annie Holland che corre dietro alle chitarre e Bunnie Matsuchito del gruppo Cristina Welchi che fanno il loro duro dietro la batteria *Cut song Line Up Hold me down* e così via non ci vuole molto in fondo a rilegare parte meno riuscita del loro album omonimo di un'Elastica Collection 1995 con l'aggiunta di poche canzoni come inedite in *Stutter* Le sonoro chitarre Bill Pugsley mangiano velocemente ma hanno pregio maggiore rispetto al nervosismo per una band che si spinge al punk è la gente le leggera strofinanza che con riga di ogni brano stordito Fulminazioni di pochi minuti due tre costruzioni veloci che poggiano soprattutto sulla chitarra di Justine citazioni a valanga forse anche troppe del plagio visto che due formazioni illustri come Stranglers e Wire sono costate anche chiedendo sostanziosi risarcimenti per le canzoni troppo simili alle loro Errore non era forse una delle grandi lezioni del punk che tutto si potesse usare e rielaborare purché dispensare energia Comunque sia basta un'ora di concerto per vedersi passare sotto gli occhi un'intera collezione di dischi degli anni d'oro delle istoriche agli Stranglers da Buzzcocks a Television e via rimembrando

Mentre sotto il palco continua il ballo spantanato dei fans corto tra i dieci anni che finora hanno comperato il disco in Italia le Elastica arrivano volte in fondo il repertorio davvero monotono per una banda esordiente mantenuta sotto pressione dalle speranze di grandezza e di un successo di un inghilterra giovane e sempre in crescita sotto il regime della lady di ferro Bene brave se ci fanno pensare che il locale si scalda la tensione si sbizzarrisce tutte le parti Come dev'essere insomma un buon gruppo che si rifà a certi classici Per l'impero del pop inglese c'è vorrà ben altro

L'OPERA. A Roma «La dama di picche». Dirige Gherghiev

Ciaikovski, lirica d'azzardo

ERASMO VALENTE

■ ROMA Abbiamo lasciato a Palermo il pescatore maledetto – Peter Grimes – che acquistare il mondo sprofondando con la sua barca nel mare Troviamo qui ospite di Santa Cecilia – Hermann quel giovane maledetto che per acquietare il suo mondo anche lui si uccide dopo aver perduto con la partita a carte anche quella della vita Peter Grimes giunge al Teatro Olimpico della morte circondato dai musicisti inglesi del Covent Garden Hermann il gioco delle carte gli esce una dama di picche invece che l'asso – e cui ci invita i musicisti del Teatro Kirov di Pietroburgo diretti da Valery Gherghiev un nuovo «mostro sacro» della bacchetta Un'occasione sportiva assai allettante da vivere in concitazione

Con Britten intorniamo al 1945 con Ciaikovski al 1890 con l'antica La *Pikovaya Dama* Dama di picche – di Puskin fu proposta nel 1890 sembrano al Liceo più nuove Sta a vedere che il futuro della musica occorreva trovarlo indietreggiando nel passato Non diversamente Peter Grimes fu un lato Hermann dal lato opposto nella vita regredendo nell'arte quando fallisce la loro avidità Grimes ha spinto alla morte i suoi mozzi Hermann la morte di paura la Contessa che non gli svela il segreto delle tre carte (*tri karty*) Apprendogli *post mortem* dira ad Hermann (intanto si è uccisa anche Liza nipote della Contessa che il giovane aveva illuso in una speranza d'amore) quali sono le tre carte ma ne farà poi uscire soltanto due Ed Hermann si uccide trafiggendosi

Ciaikovski e Britten sono formidabili nell'incatenare e scatenare le umane passioni cogliendo fino alla radice di un *humus* nazionale la gamma di fermenti vitali che concorrono a delineare particolari paesaggi umani e sociali che in genere In figura di un «cattivo» simboleggiò con la morte riscatta A rappresentare l'umanità del resto e Cavaradossi che la spunta su Abek

La *Pikovaya Dama* dura circa quattro ore ma è stata seguita intensamente da un grande pubblico soggiogato dalla freschezza della musica che si avventa in corali ebbrezze ma anche si assottiglia in piccole intime ansie private Britten e Ciaikovski sono maestri nell'aprire l'animo umano alle più sottili sfumature

Orchestra e coro del Teatro Kirov hanno proprio svelato le meraviglie di una monumentale casa della musica abitata in ogni angolo dalla presenza di una superiore civiltà lirica Una schiera di splendidi cantanti con la più sorprendente naturalezza ha interpretato pagine di grande bellezza

Tutti di alto livello questi cantanti hanno nel tenore Vladimir Galuzin (Hermann) e nel soprano Galina Gorchakova (Liza) le punte di diamante il cui splendore coinvolge tutti gli altri Liza poi al piacere dell'orecchio ha unito quello del l'occhio interessando il pubblico alla luce della sua voce e a quella del suo ginocchio Ed è alle ginocchia delle divinità femminili che si è sempre prostrato del resto il mondo mitologico e umano Il tutto ha diffuso il clima di una grande serata

Di questa *Dama di picche* – era in prima esecuzione nei concerti di Santa Cecilia – il Teatro Kirov ha approntato con la Philips oltre che il Cd anche il video di una rappresentazione diretta sempre da Gherghiev con la partecipazione di cantanti applauditi anche qui a Roma I musicisti russi continuano in loro giro in Italia toccando anche Palermo e Ferrara

Stasera intanto c'è ancora una replica (19 30-23 15) della festeggiatissima *Dama di picche*